

Davide Madeddu

CAGLIARI Gli ebrei nelle camere a gas? Giusto. Quindi meglio inserirlo anche in un libro destinato agli studenti. A quelli che, per essere precisi, dovranno dare un esame universitario. E infatti, a scrivere che «è giusto dichiararsi antisemiti nei confronti degli ebrei credenti, né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas naziste» non è un signore qualunque ma Pietro Melis, docente alla facoltà di Scienze della Formazione all'università di Cagliari.

Scontro tra culture. Frasi che il professore, famoso negli anni novanta per essersi candidato con la Lega in Sardegna, ha scritto in un libro indicato agli studenti che devono sostenere l'esame di Storia della Filosofia. Parole che, come dice ai giornalisti, devono essere considerate «una provocazione», ma hanno l'effetto di un terremoto proprio all'interno dell'università. Il saggio, che si intitola *Scontro tra culture e metacultura scientifica: l'Occidente e il diritto naturale* è inserito in una pubblicazione dell'Università: *Annali di Scienze della Formazione*. Non pubblicazione qualunque ma lavoro ufficiale che ha il cosiddetto sigillo accademico. Testo importante e indispensabile, soprattutto se si deve preparare l'esame con il prof (che dice: «mai nessuno studente si è lamentato»), ufficiale dove si legge, (a pagina 13) che «il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio, dove i

La frase: «Il tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio... per questo è giusto non dolersi delle camere a gas»

SHOAH la memoria offesa

«Quel testo antisemita va ritirato dall'Università»

Bufera a Cagliari per il volumetto violentemente antiebraico adottato all'Ateneo. Il preside: non sarà diffuso



cronache antisemite

- **Il testo** «Il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio, dove i cosiddetti sacerdoti cospargevano continuamente l'altare del sangue di animali ancora vivi». In considerazione di ciò è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti, né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas naziste».
- **L'autore** è il professore Pietro Melis, docente di Storia della Filosofia presso la facoltà di Scienze della Formazione.
- **Il manuale** Il passo è tratto da «Scontro fra culture e metacultura scientifica. L'occidente e il diritto naturale» (pag. 13). È il manuale adottato per il corso di quest'anno.
- **La lettera anonima** Il volume, accompagnato da una lettera anonima piena di insulti verso il popolo ebreo che iniziava con un significativo: «Maledetti ebrei...», è stato inviato al rabbino capo della Comunità di Roma, Riccardo Di Segni, che ha denunciato il fatto.

Scritte antisemite all'interno delle aule di un liceo

Foto di Di Meo/Ansa

cosiddetti sacerdoti cospargevano continuamente l'altare del sangue degli animali ancora vivi». Premessa che si trasforma in un vero e proprio trampolino da cui lanciarsi nelle altre considerazioni. Quelle più pesanti. Quelle secondo cui (a parere del professor Melis) sarebbe lecito l'antisemitismo e non ci si potrebbe dolere delle camere a gas.

Anonimi. Il caso è scoppio perché il volume, accompagnato da una lettera anonima piena di insulti verso il popolo ebreo che iniziava con un significativo: «Maledetti Ebrei...», è stato inviato al rabbino capo della Co-

munità di Roma, Riccardo Di Segni. Il quale immediatamente ha inviato una dura lettera chiedendo le scuse dell'università al suo rettore Pasquale Mistretta. È dunque caso nazionale che riunisce studenti e rappresentanti delle istituzioni, parlamentari compresi. Non lesina critiche, anche accese Francesco Cossiga che subito fa sapere: «Non mi preoccupano tanto le autentiche sciocchezze dette da certo professor Pietro Melis in materia di antisemitismo e aggravate da quelle parole, ancor più sciocche, portate a sua difesa. Quello che mi preoccupa è che questo Pietro Melis continui

ad essere docente di Filosofia nell'Ateneo Cagliari. È un segno inequivocabile della grande decadenza del nostro insegnamento superiore».

Studenti arrabbiati. Non sono teneri neppure gli studenti che chiedono la sospensione del docente e la censura dei testi. Per la precisione, a chiedere la «sospensione dall'insegnamento» di Pietro Melis sono Fabiola Nucifora e Giuseppe Frau, rappresen-

tanti della lista «Università per gli studenti». Il «Collettivo per gli studenti a sinistra» chiede invece, oltre certe posizioni, la censura: «Non è ammissibile - dice Valeria Deplano - che l'Università

dia spazio a posizioni naziste: la democrazia arriva fino a un certo punto, oltre quel limite è giusto censura-re».

Rivoluzione in nome del rispetto che non si ferma e coinvolge anche gli altri docenti. Sono proprio i responsabili degli altri dipartimenti a condannare l'uscita di Melis, rimarcando la volontà di «impegnarsi per la diffusione della conoscenza storica del nazismo, del fascismo e della Shoah». E tra i presidi dei dipartimenti c'è anche chi come Alberto Granese, capo della Facoltà di scienze della Formazione, ha fermato la diffusione nelle biblioteche italiane di un quaderno edito dall'ateneo con un sunto del pensiero di Melis. Non solo, dopo aver inviato una relazione al rettore Pasquale Mistretta, ha spedito una lunga lettera al rabbino Riccardo Di Segni.

Terremoto politico istituzionale che però non impensierisce Pietro Melis che affida il suo pensiero a un comunicato. «Non posso essere considerato un filonazista se non dai disonesti o dagli imbecilli - scrive -. Se gli animali non hanno diritto ad un rispetto, non lo possono pretendere neppure gli uomini, perché abbiamo la stessa origine cellulare. Conseguentemente non si può pretendere, come pretendono gli ebrei credenti e gli islamici (che metto insieme), di far soffrire inutilmente gli animali nei mattatoi con la scusa delle regole religiose».

Domani mattina, intanto, un ebreo cagliaritano presenterà un esposto alla Procura della repubblica accompagnato da una serie di firme di altri cittadini, mentre del caso si occuperanno anche gli studenti che annunciano iniziative di protesta e i parlamentari. La protesta continua.

Qualche anno fa il professore si era candidato con la Lega. Domani sarà presentato un esposto alla Procura

Toscana

Insultò l'eroe partigiano A processo consigliere An

Michele Longo

FIRENZE Definì Bruno Fanciullacci, eroe fiorentino della Resistenza, come «un assassino vigliacco, che ha ucciso Giovanni Gentile». Adesso, il consigliere regionale della Toscana Achille Totaro, sarà processato in tribunale. L'udienza preliminare è fissata per il 23 febbraio e l'espo-

nente di destra dovrà rispondere all'accusa di diffamazione mossagli da Giuseppina, la sorella di Fanciullacci, e dalle Associazioni antifasciste di Firenze. Insieme a lui saranno giudicati in aula altri sei esponenti di Alleanza Nazionale, tra cui Gabriele Eleutri, Giovanni Donzelli e Stefano Alessandri, che, a più riprese hanno giustificato e approvato le parole di Totaro. Tutti gli imputati sono esponenti locali del partito. Così, dopo cinque anni, chi pronunciò quelle parole piene d'odio che stonano con i valori della Costituzione Italiana, si siederà al banco degli imputati per essere processato. Tutto è cominciato infatti, nell'ottobre del 2000 quando, in consiglio regionale, Achille Totaro definì Fanciullacci «un assassino vigliacco che ha ucciso Giovanni Gentile, un filosofo settantenne inerme mentre tornava a casa». Fanciullacci, medaglia d'oro al Valore Militare, per Firenze e per i

fiorentini è un eroe. Nelle vicinanze di Villa Trieste, dove fu catturato, torturato e ucciso dalla Banda dei fratelli della Carità, gli è stata dedicata una via. Certe dichiarazioni non potevano di certo passare inosservate e così è scattata immediatamente la denuncia della sorella dell'eroe partigiano a cui si è aggiunto lo sdegno dell'intera città. C'è inoltre da dire che nessuno storico ha mai confermato che Fanciullacci facesse parte della banda che uccise il filosofo fascista. Qualche giorno dopo le sue dichiarazioni Totaro non smentì nulla di quello che era trapelato dalle sue labbra anzi, confermò tutto e disse che avrebbe ripetuto le stesse cose di fronte al giudice. Adesso bisognerà aspettare il giorno dell'udienza preliminare, il 23 febbraio, per sapere se questo accadrà o se verrà utilizzato il solito truccetto del «frantendimento».

Diritto all'istruzione: cara Moratti, impara dalla Campania

Approvata la nuova legge regionale: aiuti agli studenti disagiati, lotta alla dispersione, integrazione degli immigrati

Antonio Montanaro

NAPOLI Sono almeno due i punti che differenziano la nuova legge sul «diritto all'istruzione e alla formazione», approvata l'altro giorno (all'unanimità) dal Consiglio regionale della Campania, dalle altre normative simili in vigore in Italia. Il primo: non si limita a stabilire strumenti di sostegno per gli studenti disagiati della scuola dell'obbligo (infanzia, primaria e secondaria), ma allarga gli interventi anche ai giovani (e meno giovani) impegnati in corsi di formazione professionale o di educazione nell'età adulta. Il secondo: prevede aiuti economici (per chi frequenta gli istituti statali, ma anche quelli paritari) sulla base del reddito e non delle spese sostenute dalle famiglie (come avviene, per esempio, in Lombardia). In pratica, oltre all'obiettivo di arginare la dispersione scolastica (un'autentica piaga, soprattutto a Napoli e provincia), c'è anche quello - come afferma l'assessore regionale all'Istruzione, Adriana Buffardi - «di rimotivare i ragazzi nel loro rapporto con la scuola».

Diritti costituzionali. «L'aspetto più critico dell'istruzione in Campania - spiega la Buffardi - è rappresentato dagli alti tassi di dispersione, dovuti sia ai livelli di difficoltà economica che a un forte senso di distacco verso l'istituzione scola-

stica. Proprio per questo abbiamo ritenuto necessario intervenire con una legge che tenta di rendere effettivo il diritto all'istruzione sancito dalla nostra Costituzione e, quindi, di rimuovere gli ostacoli sulla strada dell'uguaglianza delle opportunità, promuovendo azioni per accrescere la qualità dell'apprendimento».

Borse di studio (assegnate sia per merito che per reddito), fornitura gratuita o in comodato d'uso dei libri, misure specifiche per i disabili, una «carta elettronica» per l'accesso facilitato ai canali culturali, sconti sui trasporti, mense, un'apposita conferenza regionale (composta da famiglie, sindacati, associazioni studentesche) per elaborare proposte e iniziative: ecco alcuni degli elementi più importanti del testo, elaborato con l'apporto fondamentale degli stessi studenti. Come conferma Roberto Iovino, coordinatore regionale dell'

L'assessore regionale Adriana Buffardi: «L'obiettivo? È quello di rimotivare i ragazzi nel loro rapporto con la scuola»

In sei punti le nuove norme che cambieranno il volto delle scuole

- **Interventi economici** a favore dei nuclei familiari con reddito basso,
- **Percorsi integrati** tra istruzione e formazione professionale.
- **Fornitura gratuita** o in comodato d'uso dei libri.
- **Sostegno** per l'integrazione scolastica di immigrati e rom.
- **Carta studenti** per l'accesso facilitato ai canali culturali.
- **Piani educativi** e di sostegno mirati per i disabili

Abbonamenti 2005

	12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro 	
	6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Uds (Unione degli studenti): «Abbiamo voluto fortemente questa legge che - sottolineo - è una risposta chiara alle disastrose politiche nazionali del ministro Moratti. Le misure previste vanno in una direzione totalmente opposta: è un gran risultato per il movimento studentesco italiano e campano. Il passo successivo deve essere quello del finanziamento di questi strumenti: abbiamo tracciato la strada, ora cerchiamo di percorrerla nel migliore dei modi».

Dunque, mentre il governo di centrodestra porta avanti scelte che sembrano minare alla base il diritto allo studio, la Campania va in controtendenza: «Con la dimissione di un anno dell'obbligo scolastico - fa notare ancora la Buffardi, che, tra l'altro, ricopre anche il ruolo di coordinatrice nazionale degli assessori regionali all'Istruzione - la riforma Moratti rischia di peggiorare ulteriormente le cose».

D'accordo anche l'Unione degli Studenti: «È la risposta giusta alle disastrose politiche della Moratti»

Le norme che abbiamo approvato prendono per giusto il fatto che la formazione non riguarda solo l'età adolescenziale e, quindi, sono rivolte a tutte le persone che, nell'intero arco della vita, sono tenute a stare nel sistema dell'istruzione».

Particolare attenzione, inoltre, è rivolta ai disabili, cui sono destinati interventi non solo finalizzati ad assicurare l'accesso al sistema scolastico e l'assistenza materiale, ma anche a definire piani educativi individualizzati e sostegno al personale docente. Un altro aspetto fondamentale della legge (13 articoli in tutto) è rappresentato poi dalla collaborazione tra i vari livelli istituzionali: compito del Consiglio regionale sarà quello di approvare gli indirizzi triennali con le relative risorse economiche, mentre le province e ai comuni è affidato il ruolo di gestione degli interventi. Infine, viene valorizzato, con specifiche misure, il ruolo dei mediatori culturali per l'integrazione degli studenti immigrati e rom. **Cittadinanza sociale.** «È - commenta il presidente della Giunta, Antonio Bassolino - una legge di cittadinanza sociale: il diritto allo studio è la prima forma di cittadinanza sociale. Insieme alle nuove norme sulla promozione delle università e a quelle sul reddito di cittadinanza rappresenta un nuovo importante pilastro per lo sviluppo socio-economico della Campania».